



CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA

BASILEA 2 - PILASTRO 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31.12.13 deliberata dal CdA in data 27.05.2014

Indice

TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

TAVOLA 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

TAVOLA 4 - Adeguatezza patrimoniale

TAVOLA 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

TAVOLA 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

TAVOLA 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

TAVOLA 9 - Rischio di controparte

TAVOLA 12 - Rischio operativo

TAVOLA 13 - Strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

TAVOLA 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

TAVOLA 15 - Sistemi di remunerazione ed incentivazione

TAVOLA 16 - Rischio di Liquidità

- tavola 2: ambito di applicazione,
- tavola-7: rischio di credito - informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB;
- tavola-10: operazioni di cartolarizzazione;
- tavola-11: rischi di mercato -informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA) non sono fornite perchè da ritenersi non pertinenti in considerazione dell'operatività del gruppo.

Premessa

La Banca d'Italia, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, ha introdotto attraverso la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, titolo IV, obblighi di pubblicazione periodica relativamente alle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Il presente documento è strutturato secondo la classificazione in tavole illustrate nella Circolare n. 263 e fornisce evidenza delle informative qualitative e quantitative così come descritte nella normativa.

TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Circolare 263/2006 dalla Banca d'Italia richiede un processo di autovalutazione denominato ICAAP nel quale le banche si devono dotare di processi e strumenti adeguati a fronteggiare ogni tipologia di rischio e a determinare un corrispondente livello di capitale interno attuale e prospettico che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi della Cassa Rurale sono stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione nei piani e nei regolamenti strategici pluriennali che procede ad una revisione degli stessi annualmente.

Il processo della gestione dei rischi è definito in un apposito regolamento interno sul processo ICAAP. In tale ambito, la Cassa Rurale ha definito la mappa dei rischi rilevanti che potrebbero pregiudicare la sua operatività ed il raggiungimento dei propri obiettivi. In particolare, sono stati identificati i rischi contenuti nell'elenco dell'allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento in considerazione del business e dell'operatività aziendale. Sulla base di analisi svolte, la Banca ha definito rilevanti i seguenti rischi:

Rischio/Rischio parziale	quantificabile/Importanza	Strategia di Rischio

1. Rischio di credito		
Rischio di insolvenza da crediti a clientela, da crediti a banche e su posizioni in strumenti finanziari	si elevata	aumento moderato

Rischio di concentrazione su crediti a clientela, su crediti a banche e su posizioni in strumenti finanziari	si elevata	il rischio di concentrazione deve essere ridotto

Rischio da partecipazioni	si media	aumento non previsto

Rischio da cartolarizzazioni	non previsto	

2. Rischi di mercato		
Rischio di mercato nella gestione titoli	si minima	non sono previsto aumenti sensibili

Rischio valutario nella gestione bancaria	si minima	rischio molto basso

3. Rischio di tasso nella gestione bancaria	si elevata	viene tenuto sotto controllo

4. Rischio operativo	si minima	calcolato sul margine di intermediazione

5. Rischio di liquidità	no	minima	la gestione attiva della liquidità garantisce una situazione stabile
6. altri Rischi			
Rischio di reputazione	no	minima	riduzione per adeguamento del processo di gestione dei reclami e Compliance
Rischio strategico	no	media	Riduzione per rafforzamento di controlli

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della supervisione strategica e gestione dei rischi. Sulla base delle informazioni provenienti dalla Direzione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato Rischi/Risk Management, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- I livello: Controlli di Linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno post in essere le operazioni che sono incorporate nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- II livello: Valutazione dei Rischi, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli

obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi
gli eventuali impatti economici;

Funzione di Conformità: funzione indipendente di controllo di secondo livello
costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, dell
norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di no
conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gl
aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio
gestione dei rischi;

III livello: Revisione Interna è a cura dell'Internal Auditing con la responsabilità
di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei
Controlli Interni. Tale attività è stata esternalizzata alla Federazione
Cooperative Raiffeisen Soc. Coop. ed è condotta sulla base del piano annuale delle
attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche
puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nell'ambito delle segnalazioni prudenziali la Banca ha optato di utilizzare le
metodologie più semplificate previste per gli intermediari di minori dimensioni. Di
seguito è fornita una breve descrizione delle caratteristiche dei principali
sistemi di misurazione, utilizzati dalla Banca e non descritti nelle tavole seguenti.

In particolare, la Cassa Rurale utilizza a fronte del rischio di credito il metodo
standardizzato.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di
Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito
all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli,
la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli
obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla stessa Banca d'Italia.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di
separazione tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di
sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la
costituzione di strutture organizzative separate. Attualmente la banca è strutturata in
una sede e 3 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento
interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti.

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove
disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha
ridisegnato la normativa prudenziale sui rischi di mercato delle banche e dei gruppi
bancari (cd. "Basilea 2"). In particolare le disposizioni di vigilanza prevedono che le
banche devono disporre di strategie, politiche e procedure per gestire il portafoglio di
negoiazione nonchè rispettare determinati requisiti stabiliti dall'organo di vigilanza. Al
riguardo, non sono tenute al rispetto degli obblighi previsti le banche per le quali, di
norma, il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza risulti inferiore al 5 per cento del
totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro.

La Cassa Rurale detiene un portafoglio di negoziazione di importo inferiore ai suddetti limiti.

Al 31.12.2013 il portafoglio di proprietà della banca è prevalentemente composto da titoli di Stato.

La grande parte di questi titoli è vincolata per operazioni pronti contro termine con la clientela. Circa un nono del portafoglio è investito in azioni quotate.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Cassa Rurale effettua un monitoraggio sulle esposizioni più significative. In particolare, quantifica le esposizioni verso imprese non retail attraverso l'algoritmo di Granularity Adjustment definito dall'Organo di Vigilanza nella sua Circolare 263/06 al Titolo III, Capitolo I, allegato B. In tale ambito particolare attenzione viene rivolta all'esposizione verso i singoli settori.

Inoltre la Cassa verifica nel continuo il rispetto dei limiti prudenziali previsti nei confronti delle sue esposizioni più rilevanti, ovvero di quelle che superano il 10% del patrimonio di vigilanza.

Gli obblighi di informativa al pubblico sul rischio di liquidità, conformemente a quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia (cfr. Titolo V, Cap. 2, Sezione VI) e tenuto conto della complessità della Banca, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, Appendice A, Nota Integrativa, Parte E).

Nell'ambito della gestione del rischio di liquidità, a partire dalla seconda metà del 2008 la Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (gaps) periodali e cumulati della maturity ladder elaborata nell'ambito del Progetto nazionale di Categoria "Basilea 2". Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

A partire di marzo 2013 sono stati inseriti i nuovi indicatori di liquidità LCR (liquidity cover ratio) e NSFR (net stable funding ratio):

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi non quantificabili ha spinto la Banca a migliorare gli assetti organizzativi e di controllo. Il processo di valutazione dei rischi ICAAP è documentato in un resoconto che annualmente, entro il 30 aprile, viene approvato dal Consiglio d'Amministrazione ed inoltrato alla Banca d'Italia.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura contabile da variazioni del fair value. Parimenti la Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

La Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi.

TAVOLA 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il patrimonio di vigilanza costituisce il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla solidità delle banche. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali i requisiti a fronte dei rischi e le regole sulla concentrazione di questi ultimi.

Esso è costituito dalla somma del patrimonio di base, ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione, del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, e del patrimonio di terzo livello. Da tali aggregati vengono dedotti, qualora presenti, le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate, detenuti in altre banche e società finanziarie. Vengono altresì dedotte le partecipazioni in società di assicurazione e le passività subordinate emesse dalle medesime, nonché ulteriori elementi connessi col calcolo dei requisiti patrimoniali.

La banca da sempre privilegia gli strumenti rappresentabili nel patrimonio di base, e in particolare quelli definiti di qualità "primaria". Alla data di riferimento, il patrimonio di vigilanza è composto da:

- patrimonio di base: azioni rimborsabili, Sovrapprezzi d'emissione e riserve
- patrimonio supplementare: rivalutazioni monetarie effettuate nel passato in conformità a disposizioni di legge.

Non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale (patrimonio di terzo livello).

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Calcolo e composizione (Importi in migliaia di Euro)

PATRIMONIO DI BASE

=====

Elementi positivi

001 Capitale	3.199,20
002 Sovrapprezzi di emissione	2.850,00
003 Riserve	75.685.358,27
006 Utile del periodo	3.012.295,89
Filtri prudenziali: Incrementi del patrimonio di base	
011 Totale degli elementi positivi del patrimonio di base	78.703.703,36

Elementi negativi	
Totale	
026 Valore positivo	78.703.703,36
Elementi da dedurre	
Totale Patrimonio di base	
044 Valore positivo	78.703.703,36

PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (Tier 2)

=====

Elementi positivi	
Riserve di rivalutazione	
048 Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	553.719,23
060 Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare	553.719,23
Elementi negativi	
065 Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	276.859,61
069 Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare	276.859,61
070 Valore positivo	276.859,62
072 Valore positivo ammesso	276.859,62
Patrimonio supplementare	
090 Valore positivo	276.859,62
Patrimonio di vigilanza	
095 Valore positivo	78.980.562,98

PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (Tier 3)

=====

Elementi positivi	
Elementi negativi	
Patrimonio di vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello	
104 Valore positivo	78.980.562,98

Valori dell'anno/anno precedente

	31.12.13	31.12.12
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	78.704	81.772
B. Filtri prudenziali del patrimonio base		6.705
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi		3
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi		6.708
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	78.704	75.067
D. Elementi da dedurre dal patrimonio		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1)	78.704	75.067
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	554	1.139
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	277	259
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	277	880
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2)	277	880
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza	78.981	75.947
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3	78.981	75.947
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate	744.934	698.807
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate(Tier1 Capital ratio)	10,565	10,742
C.3 Patrimonio di base incluso TIER3/Attività di rischio ponderate(Total Capital ratio)	10,602	10,868

TAVOLA 4 - Adeguatezza patrimoniale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. Sulla base di tali prerogative, a partire dal 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario.
- rischi non quantificabili ovvero difficilmente quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione (rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione).

I coefficienti prudenziali sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale di Basilea 2, adottando il 2, todo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e dei rischi di mercato. Per il rischio operativo viene utilizzato il metodo di Base.

In base alle disposizioni di Vigilanza, nell'ambito della metodologia standardizzata le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito e di controparte), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio. Con riferimento ai rischi di mercato la Cassa Rurale è tenuta inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività riguardante gli strumenti finanziari e le valute.

Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e del tasso d'interesse del

portafoglio bancario viene quantificato secondo le indicazioni fornite appositamente dalla Banca d'Italia per le Banche che adottano le metodologie di quantificazione semplificate.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca alla data di riferimento e quella stimata nel resoconto ICAAP, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

Gli stress-test evidenziano però come la Banca sia vicina al limite del 100 %.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Per i dettagli sul calcolo del Rischio di credito vedi la Tabella 6.

* REQUISITI PATRIMONIALI *		
* al 31.12.13 *		

Rischi Pilastro I: (Puma Base-Y al 31.12.13)		
- Rischio di Credito	59620.02	59.594.733,00
- Rischio di Controparte	59620.02	
- Rischio di Mercato	59620.10	
-- rischio generico	59584.02/10	33.224,00
-- rischio specifico	59584.12/14	
-- rischio di regolamento	59576.00	
-- rischio di concentrazione		
-- rischio di cambio	59588.00	
-- rischio di posizione su merci	59590.06	
- Rischio operativo	59620.24	1.924.078,00

Totale Rischi Pilastro I		61.552.035,00

Rischi Pilastro II:		
- Rischio di concentrazione		5.002.677,61
- Rischio di tasso 200 pb		7.375.992,88
- Rischio di liquidità		
- Rischio strategico		
- Rischio di reputazione		
- parti correlate		5.441.439,60
- altri rischi		

Totale Rischi Pilastro II		17.820.110,09

Totale dei rischi		79.372.145,09
Patrimonio di Vigilanza		78.980.562,98

Eccedenza		391.582,11-
Quota capitale interno/Patrimonio di Vigilanza		100,496
Coefficiente solvibilità	A 8,0 %	10,602
Riserva conservazione capitale	B 2,5 %	
Coefficiente A+B su Pilastro I	10,5 %	10,265

TAVOLA 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

INFORMATIVA QUALITATIVA

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per la quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie.

In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al reparto Fidi. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La definizione adottata da parte della Cassa Rurale dei crediti "scaduti" e "deteriorati" è coincidente con quella di vigilanza fornita dalla Banca d'Italia.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Anche le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza vengono gestite dall'Ufficio Crediti.

- Posizioni corte
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					35	35
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					151.269	151.269
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					24.272	24.272
5. Crediti verso clientela	10.575	25.338		765	608.067	644.745
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale 31.12.13	10.575	25.338		765	783.643	820.321
Totale 31.12.12	10.091	23.351		2.049	605.376	640.867

A.1.3 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
f) Altre attività				
		28.978		28.978
TOTALE A		28.978		28.978
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre				
		8.145		8.145
TOTALE B		8.145		8.145
TOTALE (A + B)		37.123		37.123

A.1.6 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	25.341	14.766		10.575
b) Incagli	31.999	6.660		25.338
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute	769		4	765
e) Altre attività	611.609	2	3.540	608.067
TOTALE A	669.718	21.428	3.545	644.745
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	787	24		763
b) Altre	58.216			58.216
TOTALE B	59.004	24		58.980
TOTALE (A + B)	728.722	21.452	3.545	703.725

A.1.7 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese"

	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale				
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	32.021	27.531		2.058
B. Variazioni in aumento				
B.1 ingressi da crediti in bonis	1.968	6.970		769
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.672	5.546		769
B.3 altre variazioni in aumento	296	1.425		
C. Variazioni in diminuzione				
C.1 uscite verso crediti in bonis	8.648	2.502		2.058
C.2 cancellazioni	18	768		2.058
C.3 incassi	8.590			
C.4 realizzi per cessioni	40	1.734		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale				
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	25.341	31.999		769

A.1.8 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento				
B.1. rettifiche di valore	1.626	2.498		4
B.1.bis perdite da cessione	1.626	2.498		4
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3. altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione				
	8.790	17		8

C.1. riprese di valore da valutazione	201	17	
C.2. riprese di valore da incasso			8
C.1.bis utili da cessione			
C.3. cancellazioni	8.590		
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.5. altre variazioni in diminuzione			

D. Rettifiche complessive finali	14.766	6.660	4
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	22.370	12.908		9.462	2.971	1.858		1.113
A.2 Incagli	24.935	4.875		20.060	7.064	1.785		5.279
A.3 Esposizioni ristrutturare								
A.4 Esposizioni sca	362			362	374			374
A.5 Altre esposizion	465.341	2	2.701	462.638	113.493		653	112.840

TOTALE	513.008	17.785	2.701	492.522	123.902	3.643	653	119.606

B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	422			422				
B.2 Incagli	264			264				
B.3 Altre attività deteriorate					29			29
B.4 Altre esposizion	51.594			51.594	6.855			6.855

TOTALE	52.280			52.280	6.883			6.883

Totale 31.12.13	565.288	17.785	2.701	544.801	130.786	3.643	653	126.490

Totale 31.12.12	530.663	22.651	1.789	506.223	118.319	3.466	415	114.438

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

	Italia		Altri paesi Europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	10.575	14.766		
A.2 Incagli	25.338	6.660		
A.3 Esposizioni ristrutturare				
A.4 Esposizioni scadute		736		
A.5 Altre esposizioni	600.037	3.499	8.058	47
TOTALE	636.687	24.926	8.058	47
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze	422			
B.2 Incagli	264			
B.3 Altre attività deteriorate	29			
B.4 Altre esposizioni	57.510		939	
TOTALE	58.224		939	
Totale 31.12.13	694.911	24.926	8.997	47
Totale 31.12.12	646.833	28.434	10.224	37

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

	Italia		Altri paesi Europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze				
A.2 Incagli				
A.3 Esposizioni ristrutturare				
A.4 Esposizioni scadute				
A.5 Altre esposizioni		28.978		
TOTALE		28.978		
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze				
B.2 Incagli				
B.3 Altre attività deteriorate				
B.4 Altre esposizioni		8.145		
TOTALE		8.145		
Totale 31.12.13		37.123		
Totale 31.12.12		30.132		

TAVOLA 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca ha rinunciato di impiegare le valutazioni di ECAI o ECA ai fini della determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito. Il calcolo avviene tramite la metodologia standardizzata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

```

*****
*                               Rischio di credito                               *
*                               al 31.12.13                                   *
*****
Voce Puma/descrizione          Pnd-%    valore Bilancio    valore rischio
-----
59526.02 - Esposizioni verso Amministrazioni e Banche centrali
=====
- Deposito ROB a RLB           0 +      6.157.936,00
- attività fiscali (IAS-130)
  -- correnti (IAS-130a)       0 +      260.320,55
  -- anticipate (IAS-130b)     0 +      6.566.256,04
-----
Summe                           12.984.512,59
59526.04 - Esposizioni verso Enti territoriali
=====
- Crediti per cassa            100 +
- garanzie prestate           50 100 +
-----
Totale
59526.06 - Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro
=====
- Crediti per cassa            100 +      2.454.755,02    2.454.755,02
- Crediti di firma             50 100 +      779.949,36     389.974,68
- Margini disponibili          0 100 +      2.460.300,41
-----
Totale                          5.695.004,79    2.844.729,70
59526.12 - Esposizioni verso Intermediari vigilati
=====
- Crediti verso Banche (IAS-60) 20 +      24.271.520,29   4.854.304,06
  meno
  -- Deposito ROB presso la RLB 20 -      6.157.936,00   1.231.587,20
  -- Depositi con durata > 3 mesi 20 -      6.157.936,00   1.231.587,20
- Depositi con durata > 3 mesi 100 +      4.706.784,00   4.706.784,00
- Partecipazione RLB           100 +      4.706.784,00   4.706.784,00

```

Totale		21.369.216,29	11.804.697,66
59526.14 - Esposizioni verso Imprese e Privati			
=====			
-	Crediti verso clientela (IAS-7100 + meno	644.745.423,02	644.745.423,02
--	sofferenze	100 - 25.340.950,99	25.340.950,99
--	incagli	100 - 31.853.343,16	31.853.343,16
--	incagli oggettivi	100 - 145.262,99	145.262,99
--	sconfinamenti > 180 giorni	100 - 39.527,21	39.527,21
--	rate arretrate mutui	100 -	
--	rettifiche analitiche	100 + 21.261.253,41	21.261.253,41
--	rettifiche forfettarie	100 + 86.587,19	86.587,19
--	Fondo di Rotazione	100 - 5.240.825,24	5.240.825,24
--	Enti senza sc.lucro	100 - 2.454.755,02	2.454.755,02

Totale		601.018.599,01	601.018.599,01
-	Crediti di firma	50 100 + 57.305.487,20	28.652.743,60
meno			
--	garanzie finanziare	50 100 -	
--	Enti pubblici	50 100 -	
--	Enti senza sc.lucro	50 100 - 779.949,36	389.974,68

Totale		56.525.537,84	28.262.768,92
-	Credito documentario	100 + 1.857.544,00	1.857.544,00
-	Op. valuta a termine	100 +	
-	garanzie finanziarie	100 +	
-	Rischio mass. FGD	100 + 2.487.151,31	2.487.151,31
-	Fondo di Rotazione	100 + 5.240.825,24	5.240.825,24
-	Soff. Fondo di Rotazione	100 -	
-	Inc. Fondo di Rotazione	100 - 396.357,86	396.357,86
-	Soff. garanzie finanz.	100 -	
-	Inc. garanzie finanz.	100 -	

Totale		9.189.162,69	9.189.162,69
-	Margini disponibili	0 100 + 173.429.872,82	
-	Margini soc.senza lucro	0 100 - 2.460.300,41	
-	Margini sofferenze	0 100 -	
-	Margini incagli	0 100 - 788.115,67	

Totale		170.181.456,74	
59526.20 - Esposizioni scadute			
=====			
-	sofferenze	150 + 25.340.950,99	38.011.426,49
-	incagli	150 + 31.853.343,16	47.780.014,74
-	incagli oggettivi	150 + 145.262,99	217.894,49
-	sconfinamenti > 180 giorni	150 + 39.527,21	59.290,82
-	rate arretrate mutui	150 +	
-	Soff. Garanzie prestate	100 150 + 422.105,83	633.158,75
-	Inc. Garanzie prestate	50 150 + 292.300,46	219.225,35
-	Soff. Garanzie finanz.	100 150 +	
-	Inc. Garanzie finanz.	50 150 +	
-	Soff. Fondo di Rotazione	150 +	

- Inc. Fondo di Rotazione	150 +	396.357,86	594.536,79
- Margini Sofferenze	0 100 +		
- Margini Incagli	0 100 +	788.115,67	
- rettifiche analitiche	150 -	21.261.253,41	31.891.880,12
- rettifiche forfettarie	150 -	86.587,19	129.880,79

Totale		37.930.123,57	55.493.786,52
59526.22 - Esposizioni ad alto rischio			
=====			
- Raiffeisen Immobilien GmbH	200 +	161.303,96	322.607,92
- Rittner Horn Bergbahnen AG			
- svalutazione Rittner Horn			

Summe		161.303,96	322.607,92
59526.30 - altri crediti			
=====			
- Cassa e disponibilità liquide	0 +	2.702.224,65	
- Attività materiali (IAS-110)	100 +	7.064.833,13	7.064.833,13
- Attività finanziarie (IAS-40)	100 +	151.268.686,28	151.268.686,28
meno			
-- Partecipazione RLB	100 -	4.706.784,00	4.706.784,00
-- Titoli di Stato AFS	100 -	140.153.905,00	140.153.905,00
piu			
-- Titoli di Stato AFS	0 +	140.153.905,00	
- partecipazioni (IAS-100)	100 +	957.287,63	957.287,63
meno			
-- Raiffeisen Immobilien GmbH	100 -	161.303,96	161.303,96
-- Rittner Horn Bergbahnen AG			
-- Abwertung Rittner Horn			
- altre attività (IAS-150)	100 +	23.415.479,39	23.415.479,39

Summe		180.540.423,12	37.684.293,47
59526.50 - Totale Attività per cassa			
		854.560.053,74	707.331.818,71
=====			
59526.52 - Totale garanzie rilasciate			
		241.035.286,86	39.288.827,18
=====			

Totale generale		1.095.595.340,60	746.620.645,89
Calcolo del rischio	8,000		59.729.651,67
Rischio da segnalaz. Base-Y al	31.12.13		59.594.733,00

Quadratura con il bilancio IAS			
- IAS-A-10		2.702.224,65	
- IAS-A-40		151.268.686,28	
- IAS-A-60		24.271.520,29	
- IAS-A-70		644.745.423,02	
- IAS-A-100		957.287,63	
- IAS-A-110		7.064.833,13	
- IAS-A-130a		260.320,55	
- IAS-A-130b		6.566.256,04	
- IAS-A-150		23.415.479,39	
- IAS-P-20 Fondo di rotazione	-	5.240.825,24	

Totale	856.011.205,74

Patrimonio di Vigilanza	78.980.562,98

Prova di stress (tasso di ingresso medio)	
=====	
crediti in bonis con clienti (PND=100)	601.018.599,01
Probabilità di perdita (PD=Probability of Default)	0,248 %
(media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata)	
aumento teorico delle sofferenze (PND=150)	1.490.526,13
ulteriore capitale interno richiesto (PND=150-100)	59.621,04

Prova di stress (tasso di ingresso massimo)	
=====	
crediti in bonis con clienti (PND=100)	601.018.599,01
Probabilità di perdita (PD=Probability of Default)	1,299 %
(valore massimo del tasso di ingresso in sofferenza rettificata dal 30.06.2004)	
aumento teorico delle sofferenze (PND=150)	7.807.231,60
ulteriore capitale interno richiesto (PND=150-100)	312.289,26

TAVOLA 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali e personali. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2013 le esposizioni assistite da garanzie reali e personali, rappresentano il 73 % del totale dei crediti verso la clientela, di cui il 42 % è coperto da garanzia ipotecaria.

Inoltre, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidanti.

Le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonchè, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Le tecniche di CRM (capital risk mitigation) prevedono per talune controparti (crediti garantiti da ipoteca immobiliare, leasing), delle ponderazioni privilegiate.

In seguito ad analisi interne su tali requisiti il CdA della Cassa Rurale ha deliberato di non utilizzare le tecniche di mitigazione di rischio di credito previste dalla nuova normativa prudenziale ed in particolare di non avvalersi delle ponderazioni privilegiate previste a fronte dei crediti ipotecari ed alle operazioni di leasing.

Parimenti la Cassa Rurale ha optato di non avvalersi delle garanzie personali ai fini prudenziali.

E' tuttavia ancora in corso di implementazione, l'insieme degli interventi di adeguamento volti a garantire la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di attenuazione del rischio di credito.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

TAVOLA 9 - Rischio di controparte

INFORMATIVA QUALITATIVA

Ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Cassa Rurale avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC - over the counter);
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli, operazioni di concessione o assunzione di titoli e finanziamenti con margini (operazioni SFT ù Security Financing Transactions).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

La Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie

controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto Tipo) non può assumere, in proprio, nè offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poichè assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige) e/o di primarie controparti italiane ed estere.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Le operazioni di "pronti contro termine" basano esclusivamente su titoli di Stato (CCT, BTP).

La Banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

	31.12.13	31.12.12
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		9.322
a) Governi e Banche Centrali		8.294
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		1.028
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		883
a) Banche		
b) Altri emittenti		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		883
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri Enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		10.206
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	35	408
- fair value		
- altre	35	408
b) Clientela		
- fair value		
Totale B	35	408
Totale (A+B)	35	10.613

TAVOLA 13 - Strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

INFORMATIVA QUALITATIVA

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e tra le "Partecipazioni".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche, istituzionali e strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le "Partecipazioni" sono quelli detenuti dalla Banca in società collegate per finalità strumentali all'attività operativa della banca.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate per i titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (trade date).

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore durevole, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili". I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate per i titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"

1. Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.

2. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

3. Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono espone nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

5. Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I dividendi derivanti da partecipazioni di collegamento sono portati a decremento del valore della partecipazione.

Eventuali rettifiche/ripres di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonchè utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole

Denominazioni	: Sede	: Quota di	: Disponibilità
:	:	: partecipazapione %	: voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1. Raiffeisen Immobilien GMBH	39054 Collalbo, Via del Paese 7	100	100
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Rittnerhorn Seilbahnen AG	39054 Collalbo, Via Tann 21	32	32

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
1. Raiffeisen Immobilien GMBH	31.12.13 6.863.353	216.651	(24.567)	495.302	161.304	161.304
B. Imprese controllate in modo congiunto						
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
1. Rittnerhorn Seilbahnen AG	30.04.13 5.736.007	1.465.599	9.664	2.500.028	795.983	795.983

Importi in unità di Euro.

Il fair value delle partecipazioni non viene fornito in quanto trattasi di società non quotate.

Die Analyse des Wertes der Beteiligung an der Raiffeisen Immobilien GmbH hat ergeben, dass kein dauerhafter Wertverlust vorhanden ist, da die Gesellschaft im Besitz von Immobilien ist, deren Ausweisung zum Marktwert zu einer Erhöhung des in der Bilanz der Raiffeisen Immobilien enthaltenen Investitionswertes führen würde. Ebenso wurde dies für die Rittnerhorn Seilbahnen AG festgestellt.

pagina 43

Die Raiffeisen Immobilien GmbH ist eine 100%-ige Tochter der Raiffeisenkasse Ritten. Sie ist eine reine Immobiliengesellschaft und hat keine Banktätigkeit zum Gegenstand. Die Bilanzsumme und die Gewinn- und Verlustrechnung stellen eine vernachlässigbare Dimension dar. Eine getrennte Darlegung der Bilanz der Raiffeisen Immobilien GmbH entspricht zur Gänze der Informationspflicht gem. Art. 2, Abs. 3 des Ermächtigungsgesetzes vom 27.01.92 Nr. 87. Im Sinne des Art. 29 des genannten Ermächtigungsgesetzes, teilen wir mit, dass eine Konsolidierung nicht vorgenommen wurde, da eine solche nur irrelevante Auswirkungen auf den Jahresabschluß der Raiffeisenkasse hätte. (Siehe Art. 29 Absatz 1. A)) Eine Konsolidierung der Beteiligung an der Raiffeisen Immobilien GmbH kann somit unterlassen werden. Die Bilanz der Tochtergesellschaft liegt diesem Bilanzanhang bei, wie von den einschlägigen Bestimmungen vorgesehen.

TAVOLA 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca mediante l'analisi delle scadenze, che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività, derivati, ecc.) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse, come previsto dalla normativa di vigilanza. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

La suddetta metodologia viene utilizzata dalla Banca sia per la determinazione in condizioni ordinarie in cui la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso una variazione di 200 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

In entrambi i casi considera uno scenario al ribasso (diminuzione dei tassi) ed uno al rialzo (aumento dei tassi). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Al fine della determinazione del capitale interno vengono considerate unicamente posizioni complessive nette positive.

L'indice di rischiosità determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e il patrimonio di vigilanza. Quando l'indice di rischiosità si avvicina a valori significativi, la Banca pone in essere idonee azioni correttive per riportarlo ad un livello fisiologico. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore dell'indice pari al 20 %. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20 %.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base trimestrale. Le analisi vengono presentate dalla Risk Manager nell'ambito della relazione trimestrale sui rischi e del Report annuale ICAAP). I dati vengono approvati dal CdA.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Per la quantificazione del rischio di tasso nel portafoglio bancario, come definito dall'Autorità di Vigilanza è applicato il metodo semplificato.

La Banca d'Italia ha rilasciato in data 27.12.2010 il sesto aggiornamento del regolamento 263/06 nel quale ha definito nuove regole per il calcolo del rischio di tasso.

TABELLE 15 - Sistemi di remunerazione ed incentivazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'attuale politica di compensi degli amministratori, così come quella dei collaboratori è stata deliberata dall'assemblea generale il 15.04.2011. La delibera è avvenuta seguendo le misure e le indicazioni dettate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011.

L'attuale politica dei compensi degli amministratori, dei membri del Collegio Sindacale, così come quella dei dipendenti e dei collaboratori della Cassa Rurale sono state implementate rispettando le disposizioni della Banca d'Italia.

La politica dei compensi, per la parte in cui il Consiglio di Amministrazione ha ricevuto mandato dall'assemblea, è stata empiricamente tradotta in:

- 1) Visti i particolari compiti e le responsabilità concesse dallo statuto (rappresentanza legale, organizzazione dell'assemblea plenaria e delle sedute del Consiglio di Amministrazione), al Presidente del Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, è stato concesso, oltre alla diaria per le sedute del Consiglio di Amministrazione, anche il pieno compenso per ogni anno o parte di anno, così come deliberato dall'assemblea plenaria.
- 2) Visto che le quattro cariche e le responsabilità sopra menzionate, in sostituzione del Presidente spettano al Vicepresidente, allo stesso, sentito il Collegio Sindacale, è stato concesso, oltre alla diaria per le sedute del Consiglio di Amministrazione, anche il pieno compenso per ogni anno o parte di anno, così come deliberato dall'assemblea plenaria.
- 3) A spese della Cassa Rurale il Consiglio di Amministrazione ha stipulato a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione e i membri del Collegio Sindacale una polizza assicurativa di responsabilità civile con la compagnia Assimoco. Il premio viene considerato alla stregua di una retribuzione in natura ed è tassato.
- 4) La retribuzione monetaria di tutti i dipendenti, quindi dei dirigenti, dei quadri e dei dipendenti è fatta seguendo la politica dei compensi della Cassa Rurale attualmente in vigore, considerando particolarmente il rapporto tra paga base, come definita dal CCN e parti variabili, seguendo il criterio della prudenza ed in modo da non sottoporre i mezzi propri della Banca ad un rischio.
- 5) Lo stipendio dei Responsabili delle funzioni interne non prevede premi oltre alle componenti previste dal contratto collettivo nazionale.
- 6) I collaboratori e liberi professionisti esterni alla "Raiffeisen Geldorganisation" sono stati utilizzati solo in casi di motivata necessità.
- 7) Ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sono state rimborsate tutte le spese collegate con l'esperimento della loro funzione.
- 8) La revisione del bilancio fatta dalla Federazione Cooperative Raiffeisen è stata pagata con delle tariffe giornaliere partendo dai costi standard per tutte le Casse aderenti alla Federazione.

I compensi e gli stipendi coincidono così esattamente con quanto deliberato dall'assemblea plenaria.

La revisione interna ha constatato che, grazie alle misure adottate dalla Cassa Rurale, negli emolumenti sussiste una corrispondenza tra la pratica e le disposizioni di legge. Inoltre ha

verificato l'osservanza della delibera dell'assemblea plenaria del 15.4.2011 non trovando deviazioni o violazioni delle linee guida riferite alla politica dei compensi.

La Cassa Rurale ha definito la sua politica dei compensi considerando quanto imposto dalla Banca d'Italia, dai principi sopra esposti, così come dalle sue peculiarità strutturali e organizzative.

Ai membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale non sono stati concessi premi di produzione o compensi variabili.

Compensi sotto forma di strumenti finanziari o stock option non vengono neanche presi in considerazioni da parte della Cassa Rurale, così come incentivi sotto forma di premi speciali per l'entrata o l'uscita dal contratto di lavoro.

In questo contesto, come del resto in tutti gli altri, la Banca si attiene strettamente alle disposizioni del CCN.

Nel 2013 non sono stati concessi incentivi sotto forma di premi o fringe benefit.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Premesso che, secondo vari pareri del garante della privacy, una riproduzione veritiera dei compensi erogati agli Amministratori e Sindaci risponde alle regole, prevale il diritto del singolo alla tutela dei dati riguardanti i suoi proventi.

Tutto ciò premesso la Cassa Rurale rinuncia alla divulgazione di queste informazioni in quanto potrebbero permettere una chiara ricostruzione della posizione tale da arrivare alle informazioni riferite al singolo.

Per l'anno 2013 i costi del personale della Cassa Rurale si compongono nel seguente modo:

Descrizione	importo Euro
Remunerazioni degli impiegati, dei consiglieri, dei sindaci e dei collaboratori occ.	2.383.932,39
Oneri sociali	860.176,91
Accantonamenti	166.340,41
Assicurazione D&O, IVA, ecc.	28.195,67
Altri costi del personale	81.373,22
Somma (Conto Economico 150a)	3.520.018,60

Quì di seguito presentiamo i compensi degli Amministratori e dei Sindaci, nonchè quelli degli Impiegati e dei collaboratori occasionali:

Compenso lordo in Euro a	fissa----componente---variabile	% comp.var.	num. pers.
a) Consiglio di Amministrazione	106.327,23		7
- Presidente e Vice-Presidente	64.276,45		2
- membri Comitato Esecutivo	24.808,70		2
- membri del Consiglio di Amministrazione senza compiti direzionali specifici	17.242,00		3
b) Collegio Sindacale	49.699,26		3
- Presidente	19.352,76		1
- altri Membri	30.346,50		2
c) Collaboratori suddivisi per reparto	2.170.593,00		46
- Direttore e Vice-Direttore	349.638,00		2
- Compliance e Risk Management	149.178,00		2
- Ufficio Crediti	260.842,00		6
- Ufficio Titoli e Assicurazioni	166.400,00		4
- Reparto EDP	136.450,00		3
- Contabilità	136.450,00		3
- Direttori di Filiale e dipendenti in staff	340.803,00		5
- Sportellisti	486.759,00		14

- altri impiegati bancari	24.027,00	2
- Personale addetto alle pulizie	69.017,00	5

TAVOLA 16 - Rischio di Liquidità

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di liquidità viene monitorato giornalmente dal manager della liquidità, il quale risponde mensilmente al Comitato per la liquidità.

Il rischio di liquidità strutturale viene invece monitorato dalla direzione e dal Risk Manager.

INFORMATIVA QUALITATIVA

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione EUR	durata indeterminata	a vista fino a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	da oltre 1 anno a 5 anni	oltre 5 anni
A. Attività per cassa								
A.1 Titoli di Stato			1.871					140.154
A.2 Altri titoli di debito								
A.3 Quote OICR								
A.4 Finanziamenti								
- Banche		15.689	2	6.159		2.421		
- Clientela	37.961	151.669	7.968	18.839	53.004	41.294	130.064	203.947
B. Passività per cassa								
B.1 Depositi								
- Banche	121		20.000					
- Clientela		468.175	7.672	11.869	30.308	122.724	41.958	
B.2 Titoli di debito		491	2.565	1.380	3.780	7.420	31.025	140
B.3 Altre passività								
C. Operazioni "fuori bilancio"								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale								
- Posizioni lunghe								
- Posizioni corte								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale								
- Posizioni lunghe								
- Posizioni corte								
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere/ effettuare								
- Posizioni lunghe								
- Posizioni corte								
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi								
- Posizioni lunghe								
- Posizioni corte								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate								